

Una forza nata nella sinistra radical

Esce domani *Il partito di Grillo*, una ricerca edita da il Mulino a cura di Piergiorgio Corbetta e Elisabetta Gualmini. Pubblichiamo qui un'anticipazione dall'introduzione della Gualmini.

ELISABETTA GUALMINI

Vi sono infatti due distinte modalità per relazionarsi sul piano della ricerca a questo fenomeno totalmente nuovo per il sistema politico italiano. La prima è quella di analizzare in via prioritaria le caratteristiche della leadership di Grillo, il suo ruolo e il suo messaggio politico, e i suoi rapporti con la base. La seconda modalità è quella di esaminare appunto chi sono, da dove vengono e perché si sono mobilitati gli attivisti del M5s. Noi abbiamo privilegiato questa seconda prospettiva, non soffermandoci tuttavia solamente

sull'osservazione del presente (per di più ambiguo e sfuggente data la fase di profonda instabilità - anche per crescita - in cui il Movimento si trova oggi), ma allungando lo sguardo anche al passato e - per quanto possibile - al futuro, cercando di avanzare alcune ipotesi sulle linee evolutive del Movimento e cercando di capire in quale traiettoria della storia dei partiti occidentali ed europei esso si posiziona. (...)

Se guardiamo alla fase iniziale del M5s, ci troviamo davanti a una forza politica che affonda le proprie origini nell'humus dei movimenti e dei partiti della sinistra libertaria e radicale, da cui sono nati ad esempio i partiti dei Verdi in Germania e in altri Paesi europei. Si tratta di quella silent revolution caratterizzata dalla lotta per l'affermazione di valori trasversali, post-ideologici e post-materialisti come i diritti civili e di pari opportunità, la pace, lo sviluppo solidale e l'ecologia. Grillo non è estraneo a questo ambiente cul-

turale, almeno nelle sue rivendicazioni iniziali (contro le multinazionali, a favore di un commercio globale più equo, ecc.).

La sua vicinanza all'area della sinistra è testimoniata poi, sempre agli inizi, dalle prime esibizioni «politiche» alle feste dell'Unità tra gli anni ottanta e novanta, dall'appoggio, seppure turandosi il naso, al governo Prodi del 2006 e dal tentativo di candidarsi alle primarie per la segreteria del Pd nel 2009.

Durante le amministrative 2012, tuttavia, il M5s inizia ad attrarre consensi dagli elettori del centrodestra, anche a fronte dello sfacelo della Lega di Bossi sotto la scure degli scandali e della corruzione, e della frantumazione del Pdl berlusconiano, assumendo una natura sempre più «pigliatutti». Un movimento dunque che nasce in opposizione al sistema vigente dei partiti, di cui si denuncia l'inefficacia e il degrado secondo un arcinoto repertorio populista, e che poi finisce per essere esso stesso un partito, con i pro-

pri eletti nelle assemblee regionali e comunali alle prese con problemi intricati da gestire e da risolvere. Un non-partito che assume le vesti del partito, benché con specificità e caratteristiche proprie che qui esamineremo. Che all'inizio raccoglie i transfughi della sinistra e che poi si sposta verso destra, collocandosi alla fine oltre qualsiasi rigida dicotomia tra sinistra e destra. (...)

Se poi guardiamo ai dati elettorali successivi alle amministrative

2012, l'identikit dell'elettore-tipo del M5s conferma da un lato la predominanza del centrosinistra, ma dall'altro la crescita importante della componente di centrodestra. Nel post-elezioni 2012, su 100 elettori intenzionati a votare per il M5s, il 34,5% viene da Pd e Idv, cui si aggiunge l'11,8% dalla Sinistra-arcobaleno, per un totale del centrosinistra pari al 46,3. Il 33,8% viene da Pdl-Lega-Mpa e il 5,1% dall'Udc, per un totale del blocco di centrodestra pari quasi al 39%.

Il partito di



GRILLO

Il Mulino

Il partito Grillo, a cura di Piergiorgio Corbetta e Elisabetta Gualmini, è edito da il Mulino

